

LA CONVINZIONE di Nicola Risatti, insignito del prestigioso riconoscimento nel 2021, protagonista a livello nazionale con il suo gruppo nel settore alberghiero

# «Lavoro, una sfida quotidiana per crescere»

«Il nostro compito è renderlo attrattivo per i giovani e farlo diventare una base per il futuro professionale. E la passione è uno dei fattori per soddisfare i clienti»

Adriano Baffelli

●● Essere insignito dell'onorificenza del cavalierato del lavoro è stato per Nicola Risatti una soddisfazione immensa, raggiunta dopo una vita dedicata al turismo, alla crescita e al miglioramento dell'azienda, giorno dopo giorno, anno dopo anno per continuare a essere all'avanguardia.

«Perché nel nostro settore non esiste un punto d'arrivo, ma ogni giorno deve essere vissuto come una nuova sfida nella ricerca della soddisfazione dei clienti, che è legata ai loro gusti e alle loro abitudini. Inoltre - confida Risatti - questo traguardo è maggiormente significativo perché arrivata nel momento più buio della mia esperienza lavorativa, nel periodo del Covid, che ha piegato l'azienda ma che ci ha permesso anche di rialzarci più forti di prima, dandoci inoltre spunti per creare nuove strategie per migliorare i servizi, la qualità e ottimizzare le risorse».

Nicola Risatti è un Cavaliere del Lavoro più giovane della media, che considera il lavoro una passione, anche perché è cresciuto in hotel, respirando sin da piccolo l'arte dell'ospitalità, considerando prioritaria la soddisfazione dell'ospite. Il lavoro per lui è anche un piacere, ogni nuovo hotel che apre rappresenta una sfida, una ricerca costante per il miglioramento della proposta. «Passione e piacere devono essere due ingredienti di rilievo della ricetta applicata per raggiungere il successo nel complesso mondo del turismo. Traguardo reso possibile ponendosi come obiettivo principale la soddisfazione del cliente prima del

profitto, che arriva come semplice conseguenza», riflette.

I risultati, ritiene il Cavaliere del Lavoro Risatti, si devono anche a scelte operative ben precise, che risalgono agli anni '80. «Organizzare l'azienda con funzioni centralizzate, creando una sede che gestisca e controlli tutti gli hotel, ai quali sono delegate solo le funzioni operative, forti delle esperienze vissute in famiglia, dal nonno prima e dal padre poi - sottolinea Risatti -. Questo ci ha permesso di controllare la qualità dei servizi per mantenere un livello sempre adeguato e al passo con i tempi».

Spostando il discorso sulla ricetta adeguata a migliorare globalmente l'offerta turistica italiana, l'imprenditore gardesano evidenzia anzitutto la mancanza di grandi imprese, per cui l'Italia non è neppure paragonabile, dimensionalmente, ai competitor stranieri. Di conseguenza manca al settore la possibilità e la forza di interfacciarsi con la politica in modo adeguato. «Siamo considerati con un peso inferiore rispetto alle altre imprese - analizza il Cavaliere del Lavoro -. Tuttavia, in Italia abbiamo necessità urgente di intervenire per migliorare le nostre strutture, che nel complesso non sono al livello di quelle straniere. Qui lo Stato ci deve aiutare. Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese con bellezze architettoniche e naturalistiche che altri non hanno, ma dobbiamo anche lavorare sulle strutture alberghiere per essere all'altezza delle richieste moderne».

Riflettendo su cosa sia un'azienda, Nicola Risatti ritiene «che per fare impresa non basta mettere mano e mente nel business, perché ogni de-

cisione, dalla più piccola alla più grande, può rivelarsi fondamentale». Bisogna spesso compiere delle scelte, senza alcuna garanzia che queste siano giuste o sbagliate nell'immediato, come ha insegnato il periodo del Covid. Da qui la decisione di affrontare con fermezza le sfide quotidiane, con le sue capacità e il suo intuito, nella convinzione «che sia proprio la perseveranza la caratteristica che determina il successo di un imprenditore», rimarca Risatti.

In particolare nel settore alberghiero e dell'ospitalità, ma non solo, è sempre più forte la carenza di manodopera. Che suggerimenti può dare un Cavaliere del Lavoro per risolvere una situazione sempre più endemica? Nicola Risatti è consapevole si tratti forse della principale sfida dei prossimi anni per le attività del settore. «Non dobbiamo nasconderci e dare la colpa solo al Reddito di cittadinanza, che va sicuramente tolto, soprattutto ai giovani - analizza - Perché va tolto? Perché sta compromettendo la cultura del lavoro, che è la base dei valori di ogni persona. Il nostro compito è quello di rendere il lavoro più attrattivo e farlo diventare trampolino per la crescita professionale. Il punto di partenza per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, per costruire una carriera tanto nel nostro settore quanto in tutti gli altri».

Risultati che, per essere conseguiti, il Cavaliere del Lavoro bresciano ritiene necessario migliorare le strutture per dare maggiori comfort, garantire stipendi più adeguati ai dipendenti, e soprattutto investire adeguatamente in formazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8865



La scheda

IL VOLUME curato dalla Federazione nazionale

**Nicola Risatti**, classe 1965, presidente e amministratore delegato di Blu Holding e di Blu Hotels Spa, tra le principali compagnie alberghiere italiane, nel 2021 è stato nominato dal presidente Mattarella **Cavaliere del Lavoro**. Dopo un'esperienza nell'hotel di famiglia a Limone sul Garda, nel 1993 a soli 28 anni fonda Blu Hotels con il cugino e attuale vicepresidente Fabrizio Piantoni, con l'obiettivo di conciliare i valori dell'ospitalità italiana con i servizi e gli standard di una industria alberghiera internazionale. Sotto la sua guida la catena, inizialmente composta da 5 hotel, arriva in otto anni a contare 15 strutture. Il piano di espansione porta l'azienda a raggiungere nel 2010 un portafoglio di ventiquattro hotel. Negli anni successivi si rafforza la posizione di Blu Hotels nel settore, avviando collaborazioni con aziende italiane e multinazionali, stipulando accordi commerciali e creando progetti e iniziative di co-marketing sul territorio nazionale. Fra le molteplici partnership, sicuramente la più importante quella con Cassa Depositi e Prestiti per la locazione di una delle più importanti strutture ricettive in Salento. Oggi il gruppo conta oltre trenta strutture, tra hotel, villaggi e resort a 4 stelle in tutta Italia, al mare, in montagna e ai laghi. Con una capacità di accoglienza di oltre tremila camere, registra un milione di presenze l'anno e si conferma nei primi posti nel ranking delle compagnie alberghiere in ambito nazionale. Occupa oltre 1.500 dipendenti e vanta un fatturato che quest'anno si attesta ai 75 milioni di euro. Forte, da tempo, è l'attenzione ai temi Esg della sostenibilità ambientale, sociale e di governance. **A.Baff.**

## «Famiglia e Impresa»: storie del made in Italy

«Le storie protagoniste del volume rappresentano il cuore del made in Italy: i valori condivisi, l'intraprendenza, il senso di responsabilità, la dedizione al lavoro nella concordia della famiglia», ha sottolineato **Maurizio Sella**, presidente della Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro** in occasione della recente presentazione, nella Casina Valadier a Roma, del volume «Famiglia e Impresa. Storie di **Cavalieri del Lavoro**», curato e promosso dalla Federazione Nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, uscito per i tipi di Marsilio Arte.

**La pubblicazione** inaugura una collana dedicata alle esperienze eccellenti dell'imprenditoria italiana. Settantacinque storie di azienda, un minuzioso racconto dei percorsi imprenditoriali di generazioni di famiglie che hanno efficacemente contribuito a inventare il made in Italy, e le testimonianze dei **Cavalieri del Lavoro** protagonisti delle narrazioni. All'evento hanno partecipato, con il presidente **Maurizio Sella**, Virman Cusenza, giornalista, Luca De Michelis, amministratore delegato della Marsilio Editori, Stefano Micossi, economista e già direttore generale Assonime, **Nicoletta Spagnoli**, **Cavaliere del Lavoro**, presidente e amministratore delegato dell'azienda di abbigliamento Luisa Spagnoli.

«Questo volume - ha annunciato il presidente **Maurizio Sella** - è un punto di inizio. In occasione del 120° anniversario della nascita dell'Ordine, istituito nel 1901, abbiamo, infatti, deciso di avviare una collana editoriale dedicata alle storie dei **Cavalieri del Lavoro**. L'auspicio è che l'intraprendenza di queste donne e di questi uomini

possa ispirare le future generazioni e instillare nei lettori la curiosità per storie che, nella loro diversità, hanno tutte concretamente contribuito a costruire il made in Italy e a fare grande il nostro Paese».

Il presidente nazionale dei **Cavalieri del Lavoro** si è poi concentrato anche su altri aspetti. «Penso sia importante mettere in evidenza quanto il vero plus delle imprese familiari sia quello rappresentato dai valori condivisi e tramandati di generazione in generazione - ha rimarcato **Maurizio Sella** -. Chi ha una storia sente, infatti, forte il dovere di garantirne un seguito. E questo, nella realtà delle cose, si traduce nella intraprendenza, nel senso di responsabilità, nella dedizione al lavoro, nella concordia che di generazione in generazione anima non solo i rapporti tra familiari ma, prima ancora, cementa la relazione tra titolari e dipendenti, autentico e inestimabile patrimonio di ogni azienda destinata ad avere successo».

**Le aziende** a dimensione familiare rappresentano il cuore pulsante del tessuto economico e sociale non solo italiano ed europeo, ma globale. In Italia, in particolare, le realtà familiari rappresentano circa l'85% del totale delle aziende e il 65 per cento delle imprese con fatturato superiore a 20 milioni di euro. Nei più svariati settori, dal manifatturiero fino ai servizi, le vicende di queste settantacinque famiglie rappresentano una chiara testimonianza di come la grande tradizione imprenditoriale sappia rinnovarsi in soluzioni anticipatorie e, a volte, anche in discontinuità rispetto al passato. **A.Baff.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Nicola Risatti è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2021**